

MANLIO CERRONI

Dott. Piero Sansonetti
Direttore Il Riformista

Roma, 16 febbraio 2021

Egregio Direttore

intanto complimenti per l'impegno quotidiano che il Suo giornale dedica ai temi della Giustizia in questo nostro malandato Paese.

Prima di aggiornarla sulla mia vicenda, che Lei conosce e alla quale dedicò a febbraio e novembre 2018 l'attenzione del Dubbio che allora dirigeva, mi consenta di fare una riflessione sui tanti interventi che da tempo leggo su Il Riformista relativamente alla vicenda Palamara-Pignatone, con l'intervento del trojan e sulle ipotesi che sussurrano i bene informati di Roma.

Io credo che questa disputa potrebbe essere risolta in modo molto semplice, pubblicando quello che Palamara e Pignatone si sono detti nel colloquio riservato prima della cena da "Mamma Angelina" il 9 maggio 2019. Sempre stando a quello che riportano i bene informati il contenuto del colloquio si riassume in due parole: "Palamara lavorava per la **discontinuità**, Pignatone per la **continuità**." Almeno fino ad oggi ha vinto Pignatone. E' tutto qui. E poiché a quanto si dice il trojan non ha trasmesso ma ha **registrato** sarebbe utile ed educativo leggere la ricostruzione integrale del colloquio.

Per quanto mi riguarda nulla è cambiato anzi... e così da 7 anni continuo a subire le **conseguenze drammatiche e devastanti** dell' **INTERDITTIVA ANTIMAFIA**, emessa il **24.01.2014** dal Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, il cui **unico presupposto** è stato cancellato dalla **sentenza di Assoluzione** emessa dalla I Sezione Penale del Tribunale di Roma il **5 novembre 2018** e continuo ancora a vedermi **espropriato delle mie aziende**, costruite in 60 anni di attività a Roma in Italia e nel mondo, da un provvedimento di sequestro per "**ingiusto profitto**" nonostante il **Perito del Gip** abbia dimostrato in sede di incidente probatorio che non solo la società non ha mai conseguito alcun profitto ma è addirittura **creditrice per il servizio reso alla collettività**.

A ciò si è aggiunto un ultimo capitolo ancora più distruttivo. Infatti il mondo finanziario ci ha licenziato perché "**malavitosi**". Dalla BNL, banca di riferimento del Gruppo fin dagli anni '50, all'Unicredit fino al Banco di Sardegna, dove avevamo trovato "**l'ultimo rifugio**" e che invece il **20 novembre 2020 ci ha dato 60 giorni per chiudere tutti i conti (attivi e non affidati) sicché il 20 gennaio 2021 ci siamo visti restituire dalla nostra filiale gli importi depositati sui conti e abbiamo chiuso bottega**.

MANLIO CERRONI

Tra l'altro, come se non bastasse, il Banco di Sardegna ci ha restituito in assegni circolari gli importi depositati sui conti correnti, importi che, per essere utilizzati, devono essere trasferiti su un altro conto corrente **CHE PERÒ NON RIUSCIAMO A TROVARE.**

E' inutile dire che senza il supporto di un istituto di credito non è possibile svolgere alcuna attività, soprattutto industriale.

Oggi, con il rifiuto del sistema bancario, mi si nega anche la possibilità di continuare a operare e quindi **sopravvivere.**

Convinto di aver sempre operato nel pieno rispetto della legge ho lottato in ogni modo e continuo a lottare per affermare le mie ragioni di Verità e di Giustizia, pagando un caro prezzo. Anche Roma **da questa vicenda** ha subito e subisce danni ambientali ed economici **ALTISSIMI.**

Su questa surreale vicenda, l'8 gennaio e il 1 febbraio 2021, ho scritto al Presidente della Repubblica, quale **Custode e Garante della Costituzione** e nella sua veste di **Presidente del CSM** le lettere che Le allego.

A disposizione

Manlio Cerroni

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a long horizontal flourish extending to the right.

All: Lettera al Presidente della Repubblica 8.01.2021

Lettera al Presidente della Repubblica 1.02.2021

MANLIO CERRONI

Al Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella

Roma, 8 gennaio 2021

Signor Presidente

sono purtroppo costretto a rivolgermi a Lei ancora una volta poiché sono sempre più convinto che il Suo intervento di **Garante della Costituzione** rappresenti l'ultima occasione per impedire che una mostruosità giudiziaria compia i suoi ultimi effetti distruttivi trascinandolo con sé un Gruppo noto e apprezzato in Italia e all'Estero.

Nella mia lettera del 3 dicembre u.s. Le ho rappresentato il corollario finale e drammatico della mia vicenda imprenditoriale che rischia di **chiudersi definitivamente** se non interverrà **Qualcuno** con la forza e l'autorevolezza che questa situazione impone.

Nonostante la **Sentenza di Assoluzione** pronunciata il **5.11.2018** dalla I Sezione Penale del Tribunale di Roma, che ha **smantellato** senza ombra di dubbio tutto l'impianto accusatorio **costruito** dalla Procura di Roma, continua a restare in piedi immotivatamente e inspiegabilmente il **provvedimento di interdittiva antimafia** emesso dalla Prefettura di Roma il **24 gennaio 2014** proprio a seguito di quel procedimento che la Sentenza di Assoluzione ha chiuso senza lasciare dubbi. E gli effetti nefasti di quella interdittiva continuano a colpire ingiustamente me e il Mio Gruppo.

Infatti il mondo finanziario ci ha licenziato perché **"malavitosi"**. Dalla BNL, banca di riferimento del Gruppo fin dagli anni '50, all'Unicredit fino al Banco di Sardegna, dove avevamo trovato **"l'ultimo rifugio"** e che invece il **20 novembre 2020** ci ha dato **60 giorni per chiudere tutti i conti (attivi e non affidati)** sicché il **20 gennaio 2021** sarà la fine.

E' di tutta evidenza che oggi senza il supporto di un istituto di credito non è possibile svolgere alcuna attività, soprattutto industriale e, se questo problema non sarà in qualche modo risolto, dal 20 gennaio 2021 non avremo altra strada che chiudere ogni nostra attività.

Convinto di aver sempre operato nel pieno rispetto della legge ho lottato in ogni modo per affermare le mie ragioni di Verità e di Giustizia, riconosciute dalla Sentenza di Assoluzione, pagando un prezzo altissimo: dignità, libertà e proprietà delle mie aziende. Oggi, con il rifiuto del sistema bancario, mi si nega anche la possibilità di continuare a **sopravvivere**.

Mi chiedo Signor Presidente a cosa sia servita l'Assoluzione del 5 novembre 2018 che ha dimostrato l'inconsistenza di tutte le accuse rivolte a me e al mio Gruppo, e, più ancora, a cosa sia servito vedere scritto nelle motivazioni di quella sentenza, depositate il 3 maggio 2019, che **"non siamo in presenza di**

MANLIO CERRONI

una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo-privato per investire in pieno la sfera dell'intera collettività". Parole forti e chiare sintetizzate così dall'ANSA del 7 maggio 2019 "**Giudici: Cerroni operava per la collettività**".

Evidentemente non sono bastate e anzi hanno avuto l'effetto contrario su chi fin dall'inizio, con un preciso **Disegno**, ha perseguito l'unico scopo di annientarmi e distruggermi ad ogni costo, **anche dimenticando le regole fondamentali del nostro diritto**. Non è un caso, se è vero come è vero, che la Sindaca Raggi, alla quale avevo fatto pervenire anche pubblicamente attraverso inserzioni sulla stampa, **la mia disponibilità a ripulire Roma e mantenerla pulita**, in attesa che venissero realizzate quelle soluzioni fantascientifiche di cui spesso si parlava (e ancora si parla) in Campidoglio, nei giorni del pensionamento del Procuratore Pignatone si sia recata a Piazzale Clodio a chiedere lumi sul da farsi ma la Procura si è dichiarata "**contraria ad ogni ipotesi di richiamare Cerroni**".

Le conseguenze di questa situazione e di questo ostracismo sono causa, come ho già avuto modo di rappresentarLe, del degrado e dell'abbandono di Roma e di tutti i danni ambientali, economici e di immagine ormai incalcolabili.

Io credo che il prossimo Sindaco di Roma, chiunque sia, debba avviare, come primo atto del suo mandato, una forte azione civile nei confronti di tutti i **RESPONSABILI**, per il risarcimento dei danni economici e di immagine che la Capitale d'Italia è stata costretta a subire.

La prego, Signor Presidente, di far sentire la Sua voce autorevole e di intervenire nel nome di Roma affinché Le vengano restituite l'attenzione e la cura che merita.

Ora è solo **tempo di costruttori** come Ella ha ricordato agli Italiani nel Suo messaggio di fine anno, come lo fu in un passato assai remoto (1945) che io intensamente ho vissuto.

Mi auguro che questa mia passi il filtro dei Suoi collaboratori e La raggiunga direttamente: inutile dirLe che sarei onorato di poterLe esporre personalmente le ragioni per le quali ripongo la mia residua speranza nella Sua persona.

Fiducioso La ossequio

Manlio Cerroni


All: Alcune comunicazioni di recesso del Banco di Sardegna del 20.11.2020

ROMA

Il 20/11/2020

Filiale di ROMA N. 5

INVIATA VIA PEC
malagrottaduem2@pec.it

Spett.le / Egr. Sig.

MALAGROTTA UNO-DUE - M1/M2 S.R.L.
VIALE DEL POGGIO FIORITO 63
00144 ROMA

**Oggetto: recesso dal contratto di conto corrente n. 70674292 a Voi intestato presso la scrivente
agenzia di Banco di Sardegna.**

Ai sensi delle disposizioni contrattuali del conto corrente indicato in oggetto, la scrivente Banca
comunica il recesso dal predetto contratto, con effetto decorsi 2 (due) mesi dalla data di ricezione della
presente comunicazione.

Siamo, altresì, a richiederVi la restituzione dei carnet e dei moduli di assegno in Vostro possesso,
informando che, dalla data di efficacia del recesso, non potranno più essere tratti assegni sul conto in
oggetto e, qualora emessi, non verranno onorati, pur in presenza di provvista.

Ricordiamo che, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento della Banca d'Italia del 29/01/02, avendo con
la presente disposto il recesso dal contratto di conto corrente, la Banca dovrà segnalare, nell'archivio
informatizzato istituito dall'art. 10-bis L. 386/90 presso la Banca d'Italia, i dati degli assegni da Voi non
restituiti.

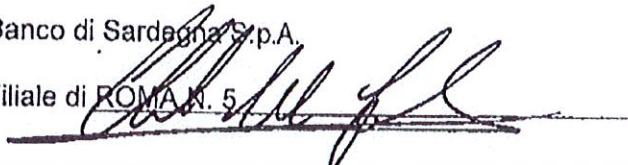
Ricordiamo altresì che, ai sensi di quanto previsto nel contratto di conto corrente, il recesso dal
rapporto di conto corrente determina il recesso dai servizi di pagamento ad esso accessori (carte di
pagamento collegate al c/c in corso di chiusura, ordini permanenti ecc.).

Alla data di efficacia del recesso, Vi preghiamo di voler cortesemente prendere contatti con la
nostra agenzia al fine di definire il regolamento del saldo finale del suddetto rapporto.

Distinti saluti.

Banco di Sardegna S.p.A.

Filiale di ROMA N. 5



ROMA Il 20/11/2020

Filiale di ROMA N. 5

INVIATA VIA PEC
colariambienteguidonia@pec.it

Spett.le /Egr. Sig.

AMBIENTE GUIDONIA S.R.L.
VIALE DEL POGGIO FIORITO 63
00144 ROMA

**Oggetto: recesso dal contratto di conto corrente n. 70631144 a Voi intestato presso la scrivente
agenzia di Banco di Sardegna.**

Al sensi delle disposizioni contrattuali del conto corrente indicato in oggetto, la scrivente Banca
comunica il recesso dal predetto contratto, con **effetto decorsi 2 (due) mesi dalla data di ricezione della
presente comunicazione.**

Siamo, altresì, a richiederVi la restituzione del carnet e dei moduli di assegno in Vostro possesso,
informando che, dalla data di efficacia del recesso, non potranno più essere tratti assegni sul conto in
oggetto e, qualora emessi, non verranno onorati, pur in presenza di provvista.

Ricordiamo che, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento della Banca d'Italia del 29/01/02, avendo con
la presente disposto il recesso dal contratto di conto corrente, la Banca dovrà segnalare, nell'archivio
informatizzato istituito dall'art. 10-bis L. 386/90 presso la Banca d'Italia, i dati degli assegni da Voi non
restituiti.

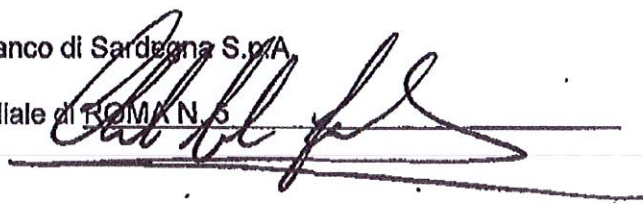
Ricordiamo altresì che, ai sensi di quanto previsto nel contratto di conto corrente, il recesso dal
rapporto di conto corrente determina il recesso dai servizi di pagamento ad esso accessori (carte di
pagamento collegate al c/c in corso di chiusura, ordini permanenti ecc.).

Alla data di efficacia del recesso, Vi preghiamo di voler cortesemente prendere contatti con la
nostra agenzia al fine di definire il regolamento del saldo finale del suddetto rapporto.

Distinti saluti.

Banco di Sardegna S.p.A.

Filiale di ROMA N. 5



MANLIO CERRONI

Al Presidente della Repubblica
On.Sergio Mattarella

Roma, 1 febbraio 2021

Signor Presidente

il **21 gennaio 2021**, come avevo avuto modo di anticiparLe con le mie accorate note del **3 dicembre 2020** e dell'**8 gennaio 2021**, anche il Banco di Sardegna, che rappresentava "**l'ultimo rifugio**", ci ha chiuso definitivamente i conti bancari rifiutando di concederci anche una proroga minima di 30 giorni, necessaria a darci modo e possibilità di continuare a cercare soluzioni indispensabili alla sopravvivenza.

Questo rappresenta **la fine del Gruppo** dopo sessant'anni di onorato servizio, con impianti all'avanguardia in tutto il mondo (da Oslo a Sydney).

Signor Presidente, Ella conosce bene la mia e la nostra vicenda che Le ho dettagliatamente rappresentato con le mie note del 12 settembre 2016, 26 ottobre 2017, 9 ottobre 2019, 9 gennaio 2020.

La gravità dei fatti è resa ancora più inquietante **soprattutto** dal ruolo centrale e determinante che in tutta la vicenda, ha svolto un **magistrato della Procura di Roma**, il Sostituto Procuratore dott.Alberto Galanti.

Queste in sintesi le date che scandiscono la mia vicenda umana e giudiziaria: tutto ha inizio il **9 gennaio 2014** quando **alle 7 del mattino** i Carabinieri bussarono alla mia porta notificandomi una voluminosa ordinanza di custodia cautelare (410 pagine!) relegandomi agli arresti domiciliari.

Da quella mattina sono passato, attraverso una infinita **gogna mediatico-giudiziaria** (sempre puntualmente alimentata) dagli **arresti all'interdittiva antimafia** all'ordinanza di **sostituzione della misura cautelare degli arresti domiciliari** con quella di **divieto di dimora** nel Comune di Roma (**esilio**).

Anche **l'interdittiva antimafia** del **24.01.2014** (15 giorni dopo l'arresto) che ha colpito me e le mie aziende è certamente un naturale (e voluto) corollario della pervicace azione penale che il dott.Galanti ha messo in atto nei miei confronti.

A seguito infatti dell'ordinanza applicativa di misure cautelari e personali emessa dal G.I.P Massimo Battistini, su richiesta del PM Galanti, il 2 gennaio 2014 ed eseguita con grande e ben orchestrato clamore mediatico, il 9 gennaio 2014 per il reato di cui all'art. 416 c.p. e all'art. 260 del D.Lgs. n. 152/2006, nei miei confronti e nei confronti di altri soggetti a diverso titolo coinvolti dal

MANLIO CERRONI

provvedimento restrittivo, il **Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro**, con provvedimento del **24 gennaio 2014**, adottò, con molte sollecitazioni esterne, nei confronti del CO.LA.RI. Consorzio Laziale Rifiuti e “*delle società riconducibili allo stesso*”, E.Giovi s.r.l., P.Giovi s.r.l. e Officine Malagrotta s.r.l., un’informativa antimafia interdittiva ai sensi del D.Lgs. n. 159/2011.

Il dott. Alberto Galanti ha sempre agito in modo infaticabile su più livelli aprendo fascicoli su fascicoli e coinvolgendo comunque nelle sue inchieste e nei sui procedimenti ogni aspetto possibile della mia vita umana e professionale

La strategia mediatico-giudiziaria costruita e adottata dal PM Galanti nei miei confronti e nello stesso tempo l’ossessione di perseguirmi in ogni modo alla ricerca di un reato inesistente è articolata su molti fronti, **antecedenti, paralleli e successivi al Processo dei Processi, 7449/08** che ha avuto inizio con il rito immediato il **5 giugno 2014** e che si è concluso, **dopo 6 anni di indagini, 4 anni e mezzo di dibattimento e 81 udienze**, il **5 novembre 2018** con una **Sentenza di Assoluzione con formula piena** e con la **disfatta** delle tesi accusatorie e quindi del PM che ne era stato tedeforo.

Quell’assoluzione è diventata ancor più **eclatante** con il deposito delle motivazioni, il **3 maggio 2019**, che l’ANSA ha sintetizzato nel suo lancio del **7 maggio 2019** “*Giudici, Cerroni operava per la collettività: qui non siamo in presenza di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l’obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l’interesse personale ed individuale del singolo privato, per investire in pieno la sfera dell’intera collettività*”.

Un fatto ulteriore rende ancora più evidente l’atteggiamento del dott.Galanti nei miei confronti.

I segnali negativi per la Procura che il **Processo dei Processi 7449/08** si stesse avviando ad una conclusione sfavorevole erano già emersi più volte chiaramente nell’arco del lungo dibattimento.

E così, giunti ormai in chiusura del Processo dei Processi **7449/08** e avendo constatato che ci stava avviando verso una **debacle** per l’accusa, il dott.Galanti, **indispettito e invelenito per l’andamento del** dibattimento tira fuori **dal suo cilindro accusatorio** l’ennesima trovata e il **27 luglio 2018**, grazie a due perizie **commissionate** al suo storico e collaudato consulente, richiede e ottiene dal Gip un **Sequestro Impeditivo Preventivo** per un ingiusto profitto di **190 milioni di euro** per il mancato smaltimento del percolato della discarica di Malagrotta e **su questa base fa dono a me e alla E.Giovi Srl**, la società che gestiva e gestisce, come da Autorizzazioni regionali, la discarica di Malagrotta, di un provvedimento

MANLIO CERRONI

di **“sequestro impeditivo preventivo”** (ex.art.321 c.p.p.). Il provvedimento, non a caso, è intervenuto prima che in data 5.11.2018 fosse emessa dal Tribunale di Roma la nota Sentenza di **Assoluzione nel Processo dei Processi n. 7449/2008** che non avrebbe mancato di riverberare un diverso *fumus* anche su questa vicenda e, nella asserita e ripetuta qualità di Amministratore di fatto **del tutto arbitrariamente posta alla base del sequestro**, mi vengono sequestrati i conti correnti personali e allo stesso tempo vengono sequestrate le quote sociali dell'azienda e si procede alla nomina di un Amministratore Giudiziario tuttora saldamente alla guida della società alla quale sta arrecando danni enormi .

Così grazie a queste iniziative in sequenza del dott.Galanti vengo privato della **dignità, della libertà e della proprietà.**

L'**11 novembre 2019** però le nostre documentate e motivate contestazioni al provvedimento di sequestro, hanno trovato conferma nella Relazione Conclusiva del Perito del Gip, dott.Felici, depositata al termine dell'incidente probatorio di natura contabile da noi richiesto e concesso dal Gip, nonostante la ferma opposizione del PM. Nella sua Relazione Conclusiva il perito del Gip afferma, sulla base dei riscontri contabili effettuati, che non solo non c'è stato **alcun profitto** ma la Società è **addirittura creditrice per il servizio puntualmente reso.**

La Perizia del dott.Felici è stata poi “validata” nel corso dell'udienza del **28 febbraio 2020** (3 mesi e 17 giorni dopo il deposito) nella quale il Consulente ha risposto al serrato esame dei PM confermando punto per punto il contenuto della perizia già depositata **l'11 novembre 2019. Altro che ingiusto profitto!**

Nonostante questo il sequestro inspiegabilmente ancora permane.

Tutti i fatti, sia pure sinteticamente rappresentati, sono, come detto, di una gravità tale da avermi indotto a farne oggetto da anni di esposti e denunce in tutte le sedi competenti:

Il **1 dicembre 2016** ho presentato un primo esposto alla Procura della Repubblica di Perugia, competente per le azioni nei confronti dei magistrati di Roma.

-Il **31 gennaio 2017** ho presentato un esposto al Ministro della Giustizia

-Il **7 febbraio 2017** ho presentato un esposto al CSM

-Il **7 febbraio 2017** ho presentato un esposto al Procuratore Generale della Cassazione

MANLIO CERRONI

-Il **7 febbraio 2017** ho presentato un esposto all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia

-Il **24 luglio 2017** ho inviato al Procuratore Pignatone una nota articolata e documentata per rappresentargli compiutamente tutta la situazione

-il **13 settembre 2017** ho presentato un secondo esposto alla Procura della Repubblica di Perugia

-il **21 gennaio 2018** ho inviato una nota al Vicepresidente del CSM, al Procuratore della Cassazione e al Ministro della Giustizia

-l'**8 marzo 2018** ho citato il dott.Galanti al Tribunale Civile di Perugia

-il **3 dicembre 2018** ho citato il consulente ing.Boeri al Tribunale Civile di Roma

-il **12 giugno 2019** ho inviato al Vicepresidente del CSM una nota articolata e documentata

-l'**8 ottobre 2019** ho presentato un esposto al CSM

-il **28 novembre 2019** ho presentato al CSM una integrazione al mio esposto dell'8 ottobre 2019

-il **23 aprile 2020** ho inviato una nota al Procuratore di Roma dott.Prestipino rappresentandogli tutta la vicenda

-il **25 novembre 2020** ho presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Perugia

Senza tralasciare le ripetute istanze indirizzate alla Prefettura di Roma per la revoca dell'interdittiva che, dopo l'assoluzione del 5 novembre 2018, non ha, anche giuridicamente, alcun presupposto e motivo di sussistenza.

Ad oggi però purtroppo nessuno ha mosso un dito e nulla è cambiato, anzi... **sono passati 13 anni dalla partenza (proc.7449/08)**, dall'interdittiva al sequestro, con tutti i loro effetti distruttivi sulla vita delle aziende e delle persone.

A nulla è servita **l'Assoluzione del 5 novembre 2018** come a nulla è servita la **Relazione Finale** del Consulente del Gip, Dott.Felici, che ha dimostrato **l'assoluta insussistenza** del provvedimento di sequestro.

Le conseguenze sono enormi e devastanti anche per Roma con la stampa che ogni giorno ci ricorda che è ridotta da anni una **discarica a cielo aperto**, con danni ambientali, economici e d'immagine incalcolabili e sarà inevitabile che i Responsabili, tutti uomini dello Stato, siano chiamati a risponderne unitamente allo Stato stesso.

MANLIO CERRONI

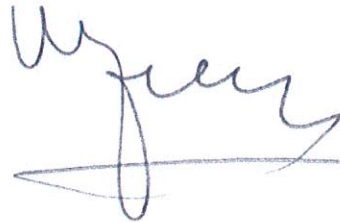
Lei è il **Custode** e il **Garante della Costituzione** che all.art.27 recita "**l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva**" e all'art. 91 dice "**Il Presidente della Repubblica presta giuramento di osservanza della Costituzione**".

Mi dica allora Lei Signor Presidente, e solo Lei può dirmelo, al punto in cui siamo giunti, che cosa debbo fare per ottenere giustizia e vedermi restituiti l'onore, la dignità umana e professionale e i beni tutti che mi sono stati **ingiustamente** tolti.

Diversamente, con Orazio, "*Est modus in rebus. Sunt certi denique fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum*"

Con ossequio

Manlio Cerroni

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a horizontal line underneath.

All: Ansa 7 maggio 2019
Certificato del casellario giudiziario
Brevetto 1 agosto 1959